

European Christian Youth Conference

GRANDE RADUNO

Giovanile



17.05 – 20.05

IL SEGRETO DEL SUCCESSO THE SECRET OF SUCCESS

1 Samuele 18:14

Davide riusciva bene in tutte le sue
 imprese, e l'Eterno era con lui.

VINCENZO MARTUCCI

ASSEMBLEE DI DIO IN ITALIA

Direttore dell'Istituto
Biblico Italiano



THIBAUD LAVIGNE

ASSEMBLÉE DE DIEU EN
FRANCE

Pastore a Antibes
Autore



Weldoenerslaan 5
3630 Maasmechelen
Belgium





PROGRAMMA

VENERDI 17.05

18:00	INSCRIZIONE	
20:00-21:30	CENA	
22:00	PRAISE NIGHT	T.LAVIGNE

SABATO 18.05

08:00	COLAZIONE	
09:15	BEGIN THE DAY WITH WORSHIP	
10:00	STUDIO 1	V.MARTUCCI
10:45	PAUSA	
11:00	STUDIO 2	V.MARTUCCI
12:15	PRANZO	
13:30-15:00	TEMPO LIBERO	
15:00-17:00	WORKSHOP	T.LAVIGNE+LEADER
18:30	CENA	
20:30	CULTO	T.LAVIGNE

DOMENICA 19.05

08:00	COLAZIONE	
09:15	BEGIN THE DAY WITH WORSHIP	
10:00	STUDIO 3	V.MARTUCCI
10:45	PAUSA	
11:00	STUDIO 4	V.MARTUCCI
12:15	PRANZO	
13:45-15:45	POMERIGGIO RICREATIVO	
15:45-17:00	TEMPO LIBERO	
17:00-18:00	DOMANDE	V.MARTUCCI
18:30	CENA	
20:30	PRAISE NIGHT	V.MARTUCCI

LUNEDI 20.05

08:00	COLAZIONE E SGOMBERO STANZE	
10:00	CULTO CONCLUSIVO	T.LAVIGNE
12:30	PRANZO	





Cara giovane, caro giovane

Il Comitato Organizzativo Giovanile Internazionale ti dà il benvenuto al GRG2024. È con gioia che ti diamo un caloroso benvenuto, sicuri che in questi giorni possiamo realizzare tante benedizioni da parte di Dio.

Sei unica ed unico nel tuo essere. Hai dei talenti particolari, una storia personale e speciale, hai punti di forza ma anche debolezze, hai sogni e desideri ed una vita davanti per realizzarli. Dio ti ha creato così e ti vuole stringere stretto al Suo cuore.

Noi del COG insieme ai leaders giovanili di zona e ai tanti collaboratori del GRG2024, ci siamo preparati per questo raduno e siamo contenti e felici che tu sia in mezzo a noi e ancor di più, perché possiamo incontrare Dio insieme.

Per avere un buon tempo insieme è necessario fissare alcune direttive. Abbiamo bisogno della tua critica costruttiva: Dicci quando qualcosa non ti piace, ma in un modo che ci aiuti. E ti chiediamo comprensione se non tutto sarà come ti aspetti.

Abbiamo bisogno della tua collaborazione: ci saranno tanti momenti, dove sarà necessario il tuo aiuto. Senza dimenticare il rispetto reciproco.

Abbiamo bisogno della tua disciplina:

- Ci aspettiamo che tu sia presente ed attiva/o in tutte le sessioni
- Ci aspettiamo, che rispetterai gli orari del programma (puntualità)
- Dopo mezzanotte è riposo notturno! (eccetto, venga comunicato dai responsabili un altro orario). Questo significa che starai nella tua stanza in maniera silenziosa
- Ci aspettiamo un abbigliamento adatto alle attività
- I ragazzi non possono andare nelle stanze delle ragazze e viceversa
- È vietato fumare su tutto il territorio dello stabile (sia interno, che esterno).
- Alcool non è permesso ai minorenni.

Cosa succede, se non rispetti le direttive

I responsabili possono prendere provvedimenti per regolare casi di violazione di queste direttive. Parte di ciò è di informare sia i genitori che il pastore della propria comunità. I responsabili sono anche autorizzati ad espellere un partecipante e rimandarlo a casa, a proprie spese.

Grazie per la tua comprensione e collaborazione.
Dio ti benedica!
COG Giovani

I NOSTRI OSPITI



VINCENZO MARTUCCI

ASSEMBLEE DI DIO IN ITALIA

Direttore dell'Istituto
Biblico Italiano



THIBAUD LAVIGNE

ASSEMBLÉE DE DIEU EN
FRANCE

Pastore a Antibes
Autore



IL SEGRETO DEL SUCCESSO

“Davide riusciva bene in tutte le sue imprese e il SIGNORE era con lui” (1 Samuele 18:14).

L'Antico Testamento è costellato di persone e fatti che illustrano le verità divine: “Queste cose avvennero loro per servire da esempio e sono state scritte per ammonire noi” (1 Cor. 10:11). Quanto detto è vero anche per la vita di Davide, le cui vicende si prestano bene a illustrare il tema del nostro incontro: Il segreto del successo.

I. Conoscere Dio

Ormai al termine della sua vita, Davide rivolge questa esortazione al figlio Salomone: “Figlio mio, riconosci il Dio di tuo padre e servilo con cuore integro e con animo volenteroso; poiché il Signore scruta tutti i cuori e penetra tutti i disegni e tutti i pensieri. Se tu lo cerchi, egli si lascerà trovare da te; ma, se lo abbandoni, egli ti respingerà per sempre” (2 Cron. 28:9). Salomone era stato scelto per regnare e costruire il tempio e Davide, come un padre premuroso, lo esorta ad avere fiducia in Dio per avere successo nella vita, offrendo sé stesso come esempio. È una generazione che dà consigli all'altra.

1. Un credente dal cuore puro

Innanzitutto Davide invita il figlio a “riconoscere Dio”, Colui che l'aveva straordinariamente benedetto (Sal. 100:3). L'aveva servito così fedelmente da essere definito “un uomo secondo il cuore di Dio” (1 Sam. 13:14). Purtroppo, Salomone non ascoltò il consiglio del padre e di lui la bibbia dice che “il suo cuore non appartenne interamente al Signore...” (1 Re 11:4-6). Nel rapporto con Dio il cuore ha una grande importanza (Pr. 23:26).

Un cuore che risponde alla voce di Dio

Davide fu considerato un uomo dal cuore puro malgrado nella sua vita non mancarono errori. Come si può affermare allora che fu “un uomo secondo il cuore di Dio”? Le Scritture lo dichiarano in quanto davanti Dio un cuore puro non è un cuore senza peccato, ma un cuore che risponde senza riserve alla Sua voce.

Il cuore puro non desidera la copertura del proprio peccato, anela invece alla purificazione per conservare la propria comunione con Dio. Un cuore puro vuole essere investigato in profondità dallo Spirito Santo perché possa venire alla luce quel che è nascosto, per rivelare tutto ciò che non appartiene al Signore. I Salmi sono una fonte straordinaria per conoscere i sentimenti e i pensieri di Davide scopriamo così che il suo cuore gridava: “Esaminami, o Dio, e conosci il mio cuore. Mettimi alla prova e conosci i miei pensieri. Vedi se c'è in me qualche via iniqua e guidami per la via eterna” (Sal. 139:23-24; Pr. 17:3).

I sentimenti del cuore sono un abisso e soltanto il Signore può investigarli, ma Egli non lo farà per coglierci in errore e condannarci, lo farà per aiutarci (Sal. 24:3-5). Egli vuole benedirvi e l'impurità del cuore glielo impedisce, viceversa un cuore impuro non vuole essere investigato per nascondere il peccato (Sal. 36:1).

Un cuore sordo alla voce di Dio

Il primo re d'Israele non fu Davide ma Saul ed è ricordato nella Scrittura per essere stato "un re come lo hanno tutte le nazioni" (1 Sam. 8:4-5). La monarchia nacque in Israele proprio su espressa volontà del popolo, che chiese un re come tutti gli altri popoli pagani. Israele non era come tutti gli altri, ma loro desideravano essere simili agli altri, poco importava se questo li avrebbe portati a disconoscere la sovranità di Dio nella loro vita (1 Sam. 8:7).

Lo stesso pericolo è presente nel cristiano quando il suo cuore invece di confidare in Dio, inizia ad ascoltare la voce soave delle sirene di questo mondo. Non confida più nella guida dello Spirito Santo, adotta sistemi secolari, fa propri programmi e chiede a Dio soltanto di benedirli (Pr. 3:6; Gal. 5:25; Ger. 29:11).

A Samuele dispiacque che Israele avesse chiesto un re, ma il Signore gli disse di accondiscendere, tuttavia precisò: "Abbi cura però di avvertirli solennemente e di fare loro ben conoscere quale sarà il modo di agire del re che regnerà su di loro" (1 Sam. 8:8-9). Chi si ostina a chiedere qualcosa di sbagliato deve sapere che Dio potrebbe finire per darglielo, ma una volta ottenuta deve essere disposto anche ad accettare le conseguenze che ne deriveranno (Num. 11:31-34; Chibrot-Attava = i sepolcri della concupiscenza).

2. Il Signore guarda al cuore

Saul peccò ripetutamente e ostinatamente, così Dio decise di togliergli il regno per darlo ad un suo migliore di lui (1 Sam. 15:26-28). Quando il profeta Samuele fu mandato ad ungere un nuovo re, non sapeva ancora chi fosse il prescelto (1 Sam. 16:1).

Sette degli otto figli d'Isai, i più grandi, passarono davanti a Samuele e ognuno sembrava avere un portamento da re. Infatti, quando il profeta vide il primo, Eliab, pensò in cuor suo che fosse lui l'unto, ma il Signore gli disse: "Non badare al suo aspetto né alla sua statura, perché io l'ho scartato; infatti il Signore non bada a ciò che colpisce lo sguardo dell'uomo: l'uomo guarda all'apparenza, ma il Signore guarda al cuore" (1 Sam. 16:6-7). Isai fece passare così tutti e sette i figli presenti, ma a tutti Samuele disse la stessa cosa: "Il Signore non si è scelto questi" (1 Sam. 16:10).

Per ultimo venne il più giovane, Davide, ed era lui il prescelto. Dio lo scelse per quello che aveva nel cuore, aveva visto che sotto le spoglie di un umile pastorello si nascondeva un vero e proprio gigante della fede. Proprio grazie alla fede in Dio era riuscito ad uccidere un leone e un orso e più tardi avrebbe ucciso anche Golia (1 Sam. 17:36; Ebr. 11:6).

L'uomo è abituato ad apprezzare e ad essere apprezzato sulla base dell'apparenza. Per l'uomo è importante non tanto quel che si è ma quel che si fa credere di essere. Accade così che molti, per non aver curato il proprio cuore, vengono scartati dal Signore. Dio non cerca giovani forti e di bell'aspetto, ma giovani dal cuore puro e nobile, ripieno di Spirito Santo (Is. 40:30-31).

3. Il cuore puro vive di fede

Davide non ottenne subito la corona che gli era stata promessa da Dio attraverso Samuele. Egli passò prima attraverso numerose circostanze, prove, lotte, avversità. Nel lungo periodo d'attesa però rimase fedele al Signore, non se ne allontanò e non si scoraggiò e il tempo dell'adempimento giunse. In altre parole Davide imparò a vivere per fede (Ebr. 10:38).

Negli anni che passarono dall'unzione all'effettiva investitura, Davide visse alla "scuola del Signore", dove imparò che le cose migliori sono quelle che hanno bisogno di tempo per realizzarsi. Fu in questo periodo d'attesa che scrisse molti dei suoi Salmi, canti meravigliosi che parlano della fedeltà di Dio in mezzo alle avversità. Visse braccato da Saul e per un certo tempo divenne perfino un fuorilegge, ma tutto gli servì per conoscere meglio Dio e la Sua fedeltà.

Troppo spesso desideriamo realizzare le promesse di Dio senza sottoporci al necessario tirocinio. Figure come Giuseppe, Mosè e altri ancora hanno frequentato la stessa scuola di Davide (Giac. 1:2-4).

La morte di Saul era l'unico modo che Davide aveva di diventare re d'Israele, eppure sebbene istigato, non fece nulla contro l'unto del Signore (1 Sam. 24:5-7). Egli onorò Dio in ogni circostanza, anche quando sembrava a suo discapito (1 Sam. 2:30) e quando suoi compagni pensarono di vedere la mano divina in certe circostanze, Davide, che aveva il "senso delle cose di Dio", seppe agire con saggezza (Num. 23:19). Egli non aiutò Dio a realizzare le Sue promesse, non si preoccupò di raggiungere il potere, né di fare le proprie vendette, semplicemente si fidò di Lui, non fu frettoloso ed impaziente (Sal. 37:5).

Le vie di Dio non sono le vie dell'uomo e i tempi di Dio non sono i tempi dell'uomo. Davide scriverà un giorno: "Ho pazientemente aspettato il Signore, ed egli si è chinato su di me e ha ascoltato il mio grido" (Sal. 40:1; 130:5). È un male non avere la pazienza di aspettare i tempi di Dio (Pr. 19:2). Talvolta sembra che Dio ritardi l'adempimento delle Sue promesse, tu però "se tarda, aspetta!; poiché certamente verrà; e non tarderà" (Ab. 2:3). Impara a riconoscere la volontà del Signore in tutte le tue vie, scegliilo come tua eredità e la tua vita sarà un successo.

II. Servire Dio

1. Un'ubbidienza scrupolosa

Quando Davide cominciò a regnare la sua prima preoccupazione fu far ritornare l'arca di Dio al centro della vita d'Israele. Andò quindi nella città di Chiriat Iearim dove era custodita, dalla famiglia di Abinadab, la mise su un carro e cercò di portarla a Gerusalemme (1 Sam. 7:1). Tuttavia, in questa circostanza la sua ubbidienza non fu scrupolosa.

Egli sapeva che la Legge comandava solamente ai Leviti di trasportare l'arca, tuttavia pensò che Dio non avrebbe obiettato se l'avesse trasportata in un altro modo. Quale fu il risultato? Quando Uzza, uno di quelli che stavano vicino all'arca, la vide traballare sul carro e tentò di trattenerla, cadde immediatamente morto. Non c'è un altro episodio in tutto l'Antico Testamento che istruisca più chiaramente di questo sull'importanza di un'ubbidienza accurata alla Parola di Dio.

Davide fu tremendamente scosso dalla vicenda e come lui sono molti quelli che rimangono perplessi di fronte ad una certa severità di Dio e si chiedono: "Perché un uomo che ha cercato di fare qualcosa di buono è stato trattato così?".

Il punto di vista di Dio conta

Lo zelo quando non è accompagnato dalla conoscenza porta ad un "contatto sbagliato con Dio". Paolo, parlando ai giudei, dichiara: "Hanno zelo per Dio, ma zelo senza conoscenza" (Rom. 10:2). Avere zelo per il Signore ma non applicarsi a conoscerlo rende colpevoli: "Lo zelo senza conoscenza non è cosa buona; chi cammina in fretta sbaglia strada" (Pr. 19:2).

Uzza nel tentativo di sorreggere l'arca aveva finito per contaminarla. Dal suo punto di vista pensava di fare bene, ma non si era preoccupato "del punto di vista di Dio", non si era ricordato della prescrizione divina che vietava all'uomo di toccare l'arca. È vero che Davide aveva preso un carro nuovo per il trasporto, ma l'arca doveva essere trasportata a spalla con le apposite aste. Se avesse seguito la prescrizione divina, se l'arca fosse stata appoggiata sulle spalle dei Leviti, non avrebbe rischiato di cadere. Quell'innovazione portò la contaminazione.

Non si può servire Dio facendo leva esclusivamente sull'entusiasmo e sui sentimenti, dei quali certo Davide e tutti quelli che tentarono di trasportare l'arca non difettavano, per non sbagliare bisogna imparare a tener conto di quel che Dio ha stabilito, della Sua volontà (Sal. 119:11).

Il fine non giustifica i mezzi

Nel servizio che il credente rende a Dio non è applicabile il motto: "Il fine giustifica i mezzi". Per il Signore, infatti, è importante tanto il fine quanto i mezzi che si usano per raggiungerlo. La mancanza di conoscenza non è una colpa minore e per essa si può perire (Os. 4:6; Lev. 5:17). La dura reazione di Dio indusse Davide e il popolo alla riflessione, li spinse a cercare di capire. Dio sa che talvolta è necessario "spegnere l'entusiasmo" perché l'uomo impari a servire nel modo giusto (Rom. 11:22; Ap. 3:19; Pr. 12:1).

Davide si scoraggiò e lasciò l'arca in casa di Obed-Edom, ma successivamente, quando vide che Dio stava benedicendo quella casa, decise di riprovare. Questa volta però lo fece dopo aver dato le necessarie istruzioni: "Nessuno deve portare l'arca di Dio tranne i Leviti; perché il Signore ha scelto loro per portare l'arca di Dio, e per essere suoi ministri per sempre" (1 Cron. 15:2). Poi, rivolto ai Leviti, avrebbe ammesso: "Siccome voi non c'eravate la prima volta, il Signore, il nostro Dio, fece piombare un castigo fra noi, perché non lo cercammo secondo le regole stabilite" (1 Cron. 15:13).

Davide aveva meditato sull'accaduto e aveva compreso che era stata tutta colpa sua, perché aveva trascurato l'insegnamento divino. Imparata la lezione, si era applicato a conoscere meglio "le regole stabilite" e finalmente il suo progetto di portare l'arca a Gerusalemme ebbe successo. Servire con successo significa servire secondo le regole stabilite da Dio.

2. Il principio della sottomissione

Davide era stato un re saggio, un guerriero valoroso e un poeta insuperabile, Dio l'aveva benedetto in ogni cosa, eppure quando espresse il desiderio di costruire la sua opera più importante, il tempio, il Signore non acconsentì. Quando seppe del progetto, Dio disse a Davide: "Tu hai avuto in cuore di costruire una casa al mio nome, e hai fatto bene ad avere questo pensiero; però, non sarai tu a costruire la casa..." (1 Re 8:18-19). Si trattava di un buon sentimento e Dio non rifiutava l'idea della costruzione di un tempio, ma quel progetto non era per Davide, era per un altro (1 Cron. 22:1-10). Questo fu un obiettivo che Davide non raggiunse, ma avendo imparato il principio della sottomissione accettò il sovvertimento dei suoi progetti. Talvolta anche a noi il Signore impedisce di raggiungere alcune mete, di realizzare aspirazioni più che legittime frutto dei migliori propositi. Se Dio non lo permette avrà sicuramente i Suoi buoni motivi, ma qual è la nostra reazione?

Non avere rimpianti

Una volta appresa la volontà di Dio, Davide non rimpiange quel che gli era stato negato. Il suo atteggiamento fu diverso da quello di chi si compiange o si giustifica pensando alle grandi cose che avrebbe potuto fare se soltanto gliene fosse stata data l'occasione. Il re d'Israele sapeva bene che chi indulge in simili sentimenti finisce per non cogliere le altre opportunità che gli sono offerte, quel che è stato riservato a lui e non ad un altro. Spesso rimpiangere quel che avremmo potuto fare è tutto quel che sappiamo fare, dimenticando del tutto il talento che abbiamo ricevuto, mentre bisognerebbe chiedersi: "Che cosa sto facendo con quel che Dio mi ha affidato?"

Facilita il lavoro di chi è chiamato

Davide non si scoraggiò, né perse interesse nel progetto del tempio soltanto perché Dio aveva scelto un altro per costruirlo. Egli fece più che desiderare qualcosa, più che lamentarsi di non poterla realizzare, egli fece quel che gli fu permesso. Perdere interesse verso un buon progetto soltanto perché non porterà il nostro nome significa ammettere che il vero obiettivo non era la gloria di Dio.

Quando vide che non poteva realizzare il tempio, fece quel che poteva. Infatti, Dio gli aveva annunciato che non sarebbe stato lui a costruire il tempio, ma non gli aveva proibito di fare i preparativi per la costruzione. Davide prese così la decisione di facilitare il lavoro di chi avrebbe realmente costruito il tempio, mantenendo in questa vicenda un comportamento esemplare. Chi non è chiamato a fare di più, impari a facilitare il lavoro di chi è stato chiamato, perché "chi è fedele nelle cose minime, è fedele anche nelle grandi; chi è ingiusto nelle cose minime, è pure ingiusto nelle grandi" (Luca 16:10).

Fai bene quel che ti viene accordato

Il tempio di Gerusalemme sarebbe passato alla storia con il nome di "tempio di Salomone", eppure era stato Davide a volerlo. Quando il re d'Israele fu prossimo alla morte, le sue ultime parole furono per quel tempio del quale non avrebbe visto neppure le fondamenta (cfr. 1 Cron. 28 e 29). Davide non poté costruire una casa per il suo Dio, ma il suo Dio ne costruì una per lui (2 Sam. 7:11).

Il Signore valuta le cose in maniera diversa da come facciamo noi uomini, noi siamo soliti misurarle basandoci sui risultati, su quel che si vede, mentre Dio pesa il cuore. Davide l'aveva imparato sin da quando il profeta Samuele era stato a casa sua per ungerlo re (1 Sam. 16:7). Un giorno ci meraviglieremo di vedere come molte nostre valutazioni non troveranno conferma e le cose che ai nostri occhi hanno avuto grande importanza non l'avranno agli occhi di Dio. Se abbiamo in cuore di onorare il Signore e ci sarà concessa la grazia di fare cose grandi per Lui, le faremo, ma se non sarà così, saremo felici di fare bene quel che ci viene accordato. Nessun occhio lo vedrà, ma non sfuggirà a quello di Dio. Qual è il tuo cruccio, Dio non ti permette di costruire il tempio? Allora fai come Davide, ammassa i materiali. La vita di questi credenti non sarà mai un insuccesso.

Talvolta anche a noi il Signore impedisce di raggiungere alcune mete, di realizzare aspirazioni più che legittime frutto dei migliori propositi. Se Dio non lo permette avrà sicuramente i Suoi buoni motivi, ma qual è la nostra reazione?

3. Essere misericordiosi

Absalom, uno dei figli di Davide, aspirava al trono del padre e organizzò un colpo di stato per destituirlo (2 Sam. 15:7-14). La vita di Absalom fu esattamente il contrario del significato del suo nome: padre della pace. Davide avrebbe però usato misericordia verso quel figlio ribelle, proprio come il padre della parabola del figlio prodigo, una splendida figura del Padre celeste (Luca 15:11-32).

Il "timor di Dio"

Absalom era un ragazzo che aveva più degli altri, perché aveva un bell'aspetto, un'istruzione principesca e un futuro assicurato (2 Sam. 14:25-26), eppure tutto questo sembrava non bastargli, non sapeva apprezzarlo.

Il carattere di Absalom era veramente difficile. Egli si rivelò vendicativo (2 Sam. 13), astuto (2 Sam. 14:29-32), ambizioso (2 Sam. 15:1-6), in poche parole un giovane senza timore di Dio che pur avendo un grande potenziale, sprecò tutto perché non cercò il Signore, l'Iddio di suo padre. Non imitò suo padre che, grazie al "timor di Dio", da pastore divenne re. La Bibbia parla di altri giovani che hanno sprecato quel che Dio gli ha dato: Sansone il carnale, Dina la curiosa, ecc.

Facilita il lavoro di chi è chiamato

In occasione dello scontro tra gli uomini rimasti fedeli al re e i sostenitori di Absalom, Davide chiese ai generali di risparmiare la vita del figlio Absalom usando parole toccanti: "Per amor mio, trattate con riguardo il giovane Absalom". Quanti genitori raccomandano a Dio i loro figli e, se potessero, si sostituirebbero a loro. La speranza di Davide era simile a quella del padre della parabola che aspettava il rinsavimento del figlio.

Durante la battaglia Davide sedeva alla porta della città e chiedeva: "Il giovane Absalom sta bene?" (2 Sam. 18:24-32). Non erano le notizie militari che aspettava, infatti mise da parte il primo messaggero. Quando arrivò il secondo messaggero che gli annunciò la morte del figlio, Davide pianse e disse: "Absalom figlio mio! Figlio mio, Absalom figlio mio! Fossi pur morto io al tuo posto, Absalom figlio mio, figlio mio!" (2 Sam. 18:33). Quale figura migliore di questa per descrivere i tanti genitori che vivono nell'ansia di vedere i propri figli salvati.

III. Trovare Dio

1. Un cuore penitente

Dio aveva promesso grandi benedizioni alla casa di Davide (2 Sam. 7:12-16), tuttavia quando il re d'Israele peccò non esitò a correggerlo. Per istruirci Dio non ha nascosto i fallimenti del Suo servo e nemmeno gli effetti che ebbero sulla sua vita. Queste vicende mostrano come "l'uomo secondo il cuore di Dio" seppe trasformarsi in un "uomo dal cuore penitente", e Dio non disprezza "un cuore abbattuto e umiliato" (Sal. 51:17).

Davide ammise le sue responsabilità e non biasimò Dio, anzi riconobbe che Egli avrebbe ancora potuto operare (Sal. 143:4-8). Ecco quale deve essere l'atteggiamento di chi cade nell'errore, fallisce e comincia a raccogliere i frutti della propria follia.

Il pericolo della concupiscenza (1 Giov. 2:16)

Dopo l'interruzione della stagione invernale, quando era tempo di andare in battaglia, Davide mandò al fronte il generale Ioab mentre lui rimase a Gerusalemme, dimenticando il proprio dovere (2 Sam. 11:1). Non essere lì dove bisognerebbe stare significa esporsi alla tentazione. Nella triste vicenda del peccato di Davide viene descritto con chiarezza il processo della tentazione (Giac. 1:14-15):

-Davide vide una donna = attrazione
-Mandò a chiedere chi fosse = seduzione
-Mandò a prenderla = peccato.

Qualsiasi tentazione umana segue questo modello. Si comincia sempre con un semplice desiderio, che bisognerebbe archiviare subito, prima che si trasformi in intenzione. Davide non seppe interrompere questa spirale e rimase coinvolto in un doloroso peccato.

Dopo averlo compiuto, invece di confessarlo cercò di rimediare ma ne commise un altro. Quasi inavvertitamente irruppe nella vita di Davide un doppio peccato: l'adulterio e l'assassinio. Anche questo è tipico del peccato (Sal. 42:7): quando si commette un peccato e non lo si confessa, se ne commetterà un altro per dissimulare il primo, dieci per dissimulare il secondo, e così via.

Dio non passò sopra il peccato del Suo unto e mandò il profeta Natan a smascherarlo. Davide ammise allora la sua colpa e non tentò di giustificarsi, così ottenne misericordia (Sal. 51). Natan rassicurò Davide che a seguito del suo pentimento il Signore l'aveva perdonato, tuttavia avrebbe portato le conseguenze dei suoi errori (2 Sam. 12:13-14).

Gli effetti dell'errore nella vita di Davide furono devastanti, così è sempre. Il primo effetto fu la morte del bambino nato da quell'unione illegittima. Davide pregò per cambiare la volontà di Dio, ma avrebbe scoperto che ci sono cose che non possono essere cambiate (2 Sam. 12:6). Poi si verificarono gli effetti predetti sulla sua casa e sul suo regno (Gal. 6:7,8).

È sempre possibile cadere

Il doppio peccato di adulterio e omicidio deve essere considerato il peccato di Davide come uomo, mentre il censimento del popolo fu il suo peccato come re (2 Sam. 24:1-4). Il censimento fu un peccato perché con esso Davide si allontanò dal principio di dipendenza da Dio che l'aveva sempre accompagnato, censì il popolo perché voleva gloriarsi del numero dei suoi sudditi, voleva conoscere la sua forza militare. È un problema quando si comincia a dipendere dai numeri, Dio non vince le Sue battaglie con i numeri, è il mondo che lo fa. Dio, invece, non ha bisogno di numeri ma di qualità. Trentaduemila uomini risposero alla chiamata alle armi di Gedeone, ma il Signore disse che erano troppi e furono rispediti a casa quelli sposati da poco e quelli che avevano paura, in tutto ventiduemila uomini (c'erano stati molti matrimoni in quel periodo...). Rimanevano diecimila uomini, ma erano ancora troppi e furono messi alla prova, finché l'esercito si ridusse a soli trecento soldati (Giud. 7:7). Dio bada sempre alla qualità e mai alla quantità.

La nazione intera guardava al re come ad un esempio, perciò Dio mandò un giudizio esemplare contro di lui. Il profeta Gad andò a dirgli di scegliere fra tre flagelli:

-Tre anni di carestia

-Tre mesi sotto la spada dei nemici

-Tre giorni di spada del Signore (la peste).

Davide fece la cosa più saggia e disse: "Ebbene, che io cada nelle mani del Signore, perché le sue compassioni sono immense; ma che io non cada nelle mani degli uomini" (1 Cron. 21:13). Il Signore mandò la peste e morirono settantamila israeliti. Più tardi, sul luogo dove Davide aveva visto l'angelo del Signore con la spada sguainata, pronto ad uccidere ancora, sarebbe stato costruito il tempio. L'episodio del censimento c'insegna che non importa da quanto tempo si cammina con Dio, è sempre possibile cadere.

Il perdono di Dio

Dio perdonò Davide e ripristinò quella relazione personale e intima che aveva sempre avuto con il re d'Israele, che provò di nuovo quel senso di pace che l'aveva accompagnato per tutta la vita. Se c'è un vero pentimento, la relazione personale con Dio può essere ripristinata immediatamente per effetto del perdono divino.

Dio vuole il meglio per te, perciò ascolta il consiglio della Sua Parola: "Figlio mio, riconosci il Dio di tuo padre e servilo con cuore integro e con animo volenteroso; poiché il SIGNORE scruta tutti i cuori e penetra tutti i disegni e tutti i pensieri. Se tu lo cerchi, egli si lascerà trovare da te; ma, se lo abbandoni, egli ti respingerà per sempre" (1 Cron. 28:9).

Vincento Martucci

DOMANDE



COMITATO ORGANIZZATIVO

Giovanile



STEFANO PELLETIERI

LEADER
GIOVANILE CCINE



MARCO PAVONE

TESORIERE
GIOVANILE CCINE



EMANNUELE MANGANO

SECRETARIO
GIOVANILE CCINE



PER INFORMAZIONI E IN CASO DI EMERGENZE



MARCO PAVONE

- TESORIERE GIOVANILE CCINE
- TEL: +32 475 92 79 79

EMMANUELE MANGANO

- SECRETARIO GIOVANILE CCINE
- TEL: +41 76 348 10 48

TEAM ORGANIZZATIVO



TRADUZIONE:
ELISEO PIGNANELLI



BAMBINI:
**ANNA E ROGER
CAMMARATA**



TEAM SALA:
LUIGI FIORILLO



SERVIZIO D'ORDINE:
ANTONIO SCREPIS



ATTIVITÀ RICREATIVE:
GIOVANNI BOMMACCI



CHIOSCO:
DAMIANO MAIOLO



MEDIA TEAM:
ALESSIO PAVONE

European Christian Youth Conference



GRANDE RADUNO

Giovanile

Thank you

Danku

GRAZIE

Danke

Merci

Dio ti benedica grandemente

